

In cerca della radura

VINCENZO PASSERINI

La nostalgia attraversa un po' tutte le relazioni presentate a questo nostro incontro sulla Chiesa.

Non la nostalgia di quello che è stato e non è più. Ma la nostalgia di quello che ancora non è accaduto e che pure è stato annunciato, promesso tanti e tanti anni fa dalla parola, dalla vita, dalla morte e dalla resurrezione di Gesù detto il Cristo.

Nostalgia di qualcosa di possibile e sempre rinviato, sempre deluso.

Nostalgia di una comunità di umani che coltivino insieme, sostenendosi l'un l'altro, fraternamente, la speranza in qualcosa di indimostrabile.

C'è anche, forte, insistente, più sofferta che gridata, una nostalgia più modesta: quella di un semplice, umanissimo incontro che ancora deve avvenire tra il piccolo gregge di coloro che sperano e i loro pastori.

Sì, un umanissimo incontro tra popolo e vescovi. Un umanissimo incontro che scioglia il ghiaccio depositato dai secoli.

Quando ci sarà dato di averlo questo incontro?

Quando troveremo la radura, con acqua fresca e cielo azzurro, dove sederci insieme a chiacchierare, a confidarci, a incoraggiarci? Scavalcando d'un colpo la foresta intricata e pesante della storia, col suo soffocante accumulo di biblioteche e di archivi, di chiese-museo e di palazzi, di gerarchie e di titoli, di leggi e di ambasciate, di decime e di investimenti, di documenti e di abitudini?

Quando, quando ci sarà dato di averlo questo incontro?

Eppure, in qualche posto del mondo l'incontro avviene davvero, magari in un posto bello ed infelice. Dove c'è la foresta vera e non quella dei detriti della storia. Dove ci sono anche vere radure che accolgono, ospitali, poveri diavoli e poveri pastori seduti assieme a chiacchierare, a confidarsi, ad incoraggiarsi. Dove c'è anche poca acqua, ma quella che c'è è preziosa, e rallegra come il vino. Rallegra, anche se si sentono gli spari, i morsi della fame, gli artigli dei potenti.

Ma noi questo incontro lo vorremmo anche qui, pretendiamo, umilmente, ostinatamente di averlo anche qui.

Noi che crediamo nella resurrezione dei morti, possiamo forse non crede-

re alla resurrezione della Chiesa? Cominciando, appunto, dalla cosa più modesta, cioè un semplice, umanissimo incontro?

Sì, il sogno, anzi, la pretesa ostinata è questa.

E allora, perché non cominciamo a fare qualcosa per sciogliere il ghiaccio?

Perché presto, molto presto, a Bose, grazie all'ospitalità, da radura dissestante, della comunità, non si incontrano quaranta vescovi e quaranta amici del Margine e della Rosa Bianca e insieme discutono di questo volumetto? Confidandosi speranze e incoraggiandosi a vicenda? Forse quaranta vescovi sono troppi, magari venti.

Perché non si potrebbe ripetere in tante diocesi un incontro del genere? Perché non moltiplicare, allargare, intensificare questi incontri al punto di non dare ai vescovi il tempo di lasciare le radure e rientrare nella foresta?

Chissà poi cosa potrebbe accadere ancora di tanto sperato ed atteso.

Basterebbe cominciare.

Intanto, il volumetto è qui, e non è poco. Il resto accadrà, se lo vogliamo.